

Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

La Malaysia di Anwar Ibrahim, fra successi internazionali e contraddizioni interne

Giugno 2025

228

Approfondimenti

OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

Approfondimento T.wai, *Torino World Affairs Institute*

La Malaysia di Anwar Ibrahim, fra successi internazionali e contraddizioni interne

Andrea Passeri

Sin dall'insediamento in carica dell'attuale Primo Ministro Anwar Ibrahim nel novembre 2022, la Malaysia ha vissuto una fase politica inedita e, per molti versi, contraddittoria, caratterizzata da numerose luci e altrettante ombre. Salito al potere dopo una tornata elettorale combattuta, Anwar ha saputo porre fine a un periodo di crescente instabilità, in cui il Paese aveva visto alternarsi ben tre premier in meno di tre anni. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie alla creazione di una coalizione di governo, definita “di unità nazionale”, che riunisce forze un tempo rivali, combinando movimenti riformisti e multi-etnici con alcuni partiti tradizionali espressione del gruppo maggioritario malay. A rafforzare le credenziali progressiste del nuovo corso, peraltro, ha contribuito la biografia personale dello stesso Anwar Ibrahim, che ricoprì un ruolo di spicco nel movimento “*riformasi*” negli anni Novanta, prima di essere trascinato in una ultraventennale odissea giudiziaria e politica. Per tutte queste ragioni, la formazione dell'attuale esecutivo aveva alimentato diffuse aspettative di rinnovamento in Malaysia, ove in molti vedevano in Anwar l'antidoto al progressivo scivolamento della politica malaysiana verso un maggiore conservatorismo di stampo religioso.

In linea con queste attese, la prima iniziativa di rilievo del nuovo governo è stata il lancio del proprio manifesto ideologico e politico, noto come “Malaysia Madani”, che si propone di rafforzare una *governance* improntata ai valori di trasparenza, multiculturalismo, sviluppo socio-economico

sostenibile e inclusività nell'accesso alle risorse.¹ Attraverso questa piattaforma programmatica, l'esecutivo guidato da Anwar si è quindi proposto di ridefinire il paradigma di crescita del Paese, tentando di coniugare competitività economica e coesione sociale. Tale tentativo, tuttavia, si è scontrato con una serie di sfide strutturali di enorme portata: dalla necessità di rilanciare un'economia nazionale ancora provata dagli effetti della pandemia, al radicato problema della corruzione, passando per il difficile posizionamento della Malaysia in un contesto internazionale sempre più instabile, frammentato e competitivo, fino all'urgenza di ricomporre un tessuto sociale segnato da profonde divisioni etniche e da una crescente polarizzazione politica. Alla luce di queste dinamiche, le pagine che seguono si propongono di offrire un bilancio provvisorio dell'operato dell'amministrazione Anwar Ibrahim, esaminandone sia le politiche interne sia il profilo assunto a livello regionale e globale, ove negli ultimi mesi la Malaysia ha guadagnato ulteriormente il proscenio con la presidenza di turno per il 2025 della "Association of Southeast Asian Nations" (ASEAN).

Le sfide della "Malaysia Madani": tra ambizioni di riforma e richiami conservatori

Sul fronte interno, il governo di unità nazionale guidato da Anwar Ibrahim ha collocato la ripartenza economica e la coesione sociale al centro del proprio programma politico, ponendosi l'ambizioso obiettivo di traghettare il Paese verso lo *status* di economia ad alto reddito.² Dopo il robusto rimbalzo post-pandemico del PIL (+8,9% nel 2022) e il successivo rallentamento (+3,6%) del 2023, l'economia malaysiana è tornata a crescere a ritmi sostenuti nel 2024 (+5,1%), anche grazie al già citato programma "Malaysia Madani" che combina spesa mirata per infrastrutture, istruzione e

¹ Welsh, Bridget (2024) "Anwar's deliverables: Madani govt assessment", *Malaysiakini*, 21 Luglio, <https://www.malaysiakini.com/columns/713735>

² Lee, Cassey (2024) "The Malaysian Economy under the Anwar Administration." In: Singh, Daljit e Hoang Thi Ha (a cura di), *Southeast Asian Affairs 2024*. Singapore: ISEAS Publishing, pp. 177–198.

digitalizzazione con la razionalizzazione dei sussidi.³ Inoltre, l'innalzamento del salario minimo a 1.700 ringgit (circa 340 euro) ha stimolato con successo la domanda interna, mentre sul fronte degli investimenti esteri la Malaysia si è spesa per attrarre partner stranieri in comparti ad alta incidenza tecnologica. Vanno annoverati in quest'ottica una serie di progetti di grande portata, fra cui quello con la multinazionale tedesca dei semiconduttori Infineon, che ha annunciato investimenti nel Paese per un valore totale di 5 miliardi di euro, Intel (6 miliardi di euro), Amazon (5 miliardi) e Alibaba Cloud, che ha scelto la Malaysia come proprio *hub* regionale, puntando sulla sua ritrovata stabilità politica, sui costi competitivi della manodopera qualificata e su di un quadro normativo favorevole.⁴

Anche alla luce delle crescenti tensioni geopolitiche che investono la filiera globale dei chip, il governo Anwar ha dichiarato a più riprese il suo proposito di trasformare il Paese da semplice piattaforma di assemblaggio a nodo strategico per la progettazione e la produzione di semiconduttori di nuova generazione. A tal fine, il varo della “National Semiconductor Strategy” nel 2024 ha portato alla mobilitazione di oltre 5 miliardi di dollari in incentivi pubblici diretti a questo settore, allo scopo di attrarre un totale di 100 miliardi di dollari di investimenti esteri nell'industria nazionale dei semiconduttori entro il 2040. L'isola di Penang, in particolare, si è rapidamente guadagnata l'appellativo di “Silicon Valley dell'Est”, sulla scia di iniziative come la creazione del parco industriale dedicato ai chip più grande di tutto il Sudest asiatico.

Come detto, la crescente appetibilità della Malaysia in chiave di investimenti si giova anche della sempre maggiore necessità di diversificazione che accomuna numerose multinazionali del settore, le quali hanno di recente adottato delle strategie definite come “Cina+1”, volte a ridurre la dipendenza esclusiva da Pechino, affiancando alla produzione cinese nuovi poli manifatturieri in altri Paesi asiatici.

³ Al Jazeera (2025), “Malaysia’s economy grows 5.1% in 2024 on strong investment, domestic demand”, 14 Febbraio, <https://www.aljazeera.com/economy/2025/2/14/malysias-economy-grows-5-1-in-2024-on-strong-investment-domestic-demand>

⁴ Chiang, Sheila (2024) “Malaysia emerges as a hotspot for semiconductor firms amid U.S.-China chip tensions”, *CNBC*, 3 Aprile, <https://www.cnbc.com/2024/04/04/malaysia-emerges-as-a-hotspot-for-chip-firms-amid-us-china-tech-war.html>

Tuttavia, il dinamismo economico sperimentato di recente dalla Malaysia non ha placato le tensioni politiche e religiose che agitano la società locale. L'insoddisfazione di ampie fasce della popolazione si è tradotta, a partire dal 2023, in una progressiva avanzata delle opposizioni di stampo conservatore e confessionale, che hanno trionfato in una serie di elezioni locali, strappando alla coalizione di Anwar Ibrahim alcuni bastioni del movimento riformista. Conosciuto con l'appellativo di "onda verde", questo scivolamento dell'elettorato, in particolar modo di etnia malay e provenienza rurale, verso le posizioni di un Islam fondamentalista ha costretto il governo Anwar a cimentarsi in un delicato esercizio d'equilibrio, oscillando tra le parole d'ordine dell'inclusività multi-etnica sposate nel proprio manifesto programmatico e le periodiche rassicurazioni e concessioni offerte alla maggioranza malay e musulmana.⁵ Tali pressioni, come prevedibile, si sono riversate anche su una serie di dossier socio-culturali altamente sensibili con i quali la Malaysia di Anwar Ibrahim sta provando a fare i conti, fra cui il trattamento dei gruppi LGBT, il rafforzamento della censura su manifestazioni culturali ritenute "non conformi ai valori locali", nonché la limitazione dell'uso di simboli religiosi da parte delle minoranze non musulmane. In questo clima, anche temi come la libertà di espressione e la laicità dello spazio pubblico si sono trasformati in terreno di contesa politica, riflettendo l'affermarsi di un orientamento socio-culturale più conservatore nel Paese.

Per quanto attiene alle riforme istituzionali, che avevano rappresentato uno dei temi ricorrenti della campagna elettorale per il premierato di Anwar, l'esecutivo si è impegnato in una vasta opera di contrasto alla corruzione, che affligge la *governance* del Paese a tutti i livelli. In quest'ottica, vanno segnalati alcuni passi avanti concreti e lungamente attesi, fra cui la separazione delle carriere dei magistrati e il progetto di revisione della legge sul finanziamento dei partiti politici, mirato a rafforzare la trasparenza elettorale. Ciò nonostante, tali progressi sono stati offuscati da una serie di episodi controversi che hanno minato in profondità la reputazione e la credibilità della coalizione di governo su questo tema specifico, fra cui spicca

⁵ Mustaffa, Munira e Amrita Malhi (2024) "How Should Malaysia's Government Deal With the 'Green Wave'?", *The Diplomat*, 10 Gennaio, <https://thediplomat.com/2024/01/how-should-malysias-government-deal-with-the-green-wave/>

la sospensione del processo per corruzione a carico del vice-premier Ahmad Zahid Hamidi, figura chiave dell'alleanza di governo.⁶ Come prevedibile, simili scandali hanno alimentato le denunce di doppiopesismo giudiziario, mentre le contestuali azioni legali avviate contro l'ex premier e leader dell'opposizione Muhyiddin Yassin per reati analoghi hanno ulteriormente rafforzato la percezione di una magistratura ancora largamente vulnerabile alle pressioni politiche, in quello che rappresenta un antico vizio della politica malaysiana.⁷ In tale scenario, le speranze di una riforma profonda dello Stato di diritto, pur formalmente rilanciate dal governo Anwar, rischiano di scontrarsi con il pragmatismo degli equilibri di potere necessari a mantenere la stabilità parlamentare. Il risultato è un quadro ambivalente, in cui istanze genuine di rinnovamento si intrecciano a pratiche di compromesso che rischiano di frenare il pieno compimento dell'agenda riformista.⁸

Per tutte queste ragioni, il portato complessivo del mandato di governo di Anwar nella sfera interna restituisce un quadro in chiaroscuro. Sul versante economico, la strategia di sviluppo dei comparti high-tech, la promozione attiva degli investimenti esteri e la scommessa sui semiconduttori hanno rilanciato l'attrattività della Malaysia, ponendo le basi per un salto di qualità nella catena globale del valore, con potenziali ricadute positive su occupazione qualificata e reddito medio. Di contro, sul piano politico-sociale la coesistenza in una coalizione composita con partner conservatori e la competizione serrata con l'opposizione islamista hanno largamente limitato e indebolito la portata del progetto riformatore. La necessità di preservare il sostegno della maggioranza malay e musulmana, in particolare, ha indotto a concessioni che annacquano l'agenda progressista, mentre la tutela delle libertà civili resta soggetta a calcoli di stabilità e opportunità politica.⁹ La seconda metà del mandato quinquennale dell'attuale governo, pertanto, sarà

⁶ Latiff, Rozanna e Anantha A. Lakshmi (2023) "Malaysia drops corruption charges against PM Anwar's ally", *Reuters*, 4 Settembre, <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/malaysia-court-drops-corruption-charges-against-deputy-pm-state-news-agency-2023-09-04/>

⁷ Siddiquee, Noore Alam e Habib Zafarullah (2020) "Absolute Power, Absolute Venality: The Politics of Corruption and Anti-Corruption in Malaysia." *Public Integrity* 24 (1): 1–17.

⁸ Tan, Ariel (2024) "Malaysia in 2023: Full Throttle on Politics, Reforms in Back Seat." In: Singh, Daljit e Hoang Thi Ha (a cura di), *Southeast Asian Affairs 2024*. Singapore: ISEAS Publishing, pp. 159–176.

⁹ Han, Jun Lim (2024) "Why Malaysian voters and civil society are turning on Anwar Ibrahim", *East Asia Forum*, 28 Agosto, <https://eastasiaforum.org/2024/08/28/why-malaysian-voters-and-civil-society-are-turning-on-anwar-ibrahim/>

caratterizzata da una sfida principale, ovvero trasformare la visione di “Malaysia Madani” da slogan elettorale in riforme coerenti e inclusive, volte a irrobustire le istituzioni anticorruzione, ampliare gli spazi di libertà e garantire un pluralismo culturale capace di coniugare i diritti delle minoranze con il sentimento religioso maggioritario. Se la coalizione di governo riuscirà a equilibrare queste dimensioni, la Malaysia vedrà consolidare la propria reputazione come *hub* tecnologico e democrazia moderata del Sudest asiatico. In caso contrario, il rischio è che la polarizzazione identitaria e le ambiguità insite nell’agenda dell’attuale esecutivo finiscano per frenare l’ambiziosa traiettoria di sviluppo sperimentata dal Paese.

Un equilibrio dinamico: la politica estera malaysiana nell’era Anwar

Se l’azione di politica interna del governo Anwar ha prodotto risultati contrastanti, gli sforzi profusi dalla Malaysia in ambito regionale e internazionale sono stati forieri di maggiori successi. Nel corso dell’ultimo triennio, la Malaysia ha impresso alla propria tradizionale politica estera di non allineamento un impulso più attivista, multivettoriale e dichiaratamente indipendente. In quest’ottica, il Paese ha riaffermato la sua proverbiale posizione di equidistanza fra grandi potenze e, in special modo, nel rapporto triangolare con Cina e Stati Uniti d’America. Contestualmente, il governo ha ampliato con successo la propria rete di partner emergenti e tentato di consolidare la centralità dell’ASEAN come architrave della stabilità regionale, assumendo la presidenza di turno della stessa per il 2025.¹⁰ Tale strategia ha consentito alla Malaysia di sfruttare le opportunità offerte da un ordine internazionale più fluido, mantenendo una linea di equilibrio che, pur non priva di ambiguità, le ha garantito una crescente rilevanza nei dossier regionali e globali.

¹⁰ Noor Bakhtiar Ahmad (2025) “Malaysia Leverages ASEAN Chairmanship To Advance Ties With GCC, China”, *Bernama*, 16 Maggio, <https://asean.bernama.com/news.php?id=2423721>

Progressi significativi si sono registrati anche nella relazione bilaterale con la Cina, che rappresenta l'interlocutore esterno di gran lunga più importante per l'economia malaysiana.¹¹ Nel 2024, l'interscambio commerciale tra i due Paesi ha raggiunto un valore record di 212 miliardi di dollari statunitensi, segnando un aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente.¹² Questo risultato consolida la Repubblica Popolare Cinese come principale partner commerciale della Malaysia per il sedicesimo anno consecutivo. Inoltre, durante lo scambio di visite ufficiali fra Anwar Ibrahim e Xi Jinping nel corso del 2024 e del 2025 i due governi hanno annunciato un vasto piano di cooperazione economica quinquennale che abbraccia vari settori, dall'elettronica all'agroalimentare. Sul versante infrastrutturale, Pechino e Putrajaya, centro amministrativo della Malesia, sono anche impegnate in fitte negoziazioni per il collegamento della linea ferroviaria ad alta velocità malaysiana con una rete panasiatica sostenuta dalla "Belt & Road Initiative" cinese.

Parallelamente, le aperture in direzione della Cina sono state controbilanciate dagli sforzi della Malaysia volti al consolidamento della relazione con gli Stati Uniti. A tal proposito, nel corso del 2022 il Paese ha aderito convintamente all'"Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity", lanciato dall'amministrazione Biden per rafforzare la cooperazione economica con i Paesi dell'Indo-Pacifico attraverso accordi su commercio digitale, *supply chain* ed energie rinnovabili.¹³ Al contempo, i due attori hanno proceduto a infittire i propri legami bilaterali di sicurezza mediante una serie di periodiche manovre militari congiunte che coinvolgono anche Australia e Giappone. Come ricordato, la Malaysia si è poi imposta come destinazione privilegiata per numerose multinazionali statunitensi interessate a rilocalizzare le proprie filiere al di fuori della Cina, fra cui Intel, Microsoft e Google. In aggiunta, l'amministrazione Anwar ha costantemente

¹¹ Kuik, Cheng-Chwee e Shahadah Jamil (2024) "The Future of Malaysia's China Policy: Factors Determining Small-State Hedging." In: Ngeow, Chow Bing (a cura di), *Malaysia-China Relations. Progress, Partnership, Prospects*. Singapore: World Scientific, pp. 35–54.

¹² South China Morning Post (2025) "Malaysia-China trade hits record US\$212 billion", 2 Febbraio, <https://www.scmp.com/news/asia/southeast-asia/article/3297055/malaysia-china-trade-hits-record-us212-billion>

¹³ Menon, Jayant (2023) "What Can Malaysia Expect from IPEF?", *ISEAS Perspective*, no. 64, 1 Agosto, <https://www.iseas.edu.sg/articles-commentaries/iseas-perspective/2023-64-what-can-malaysia-expect-from-ipef-by-jayant-menon/>

manifestato una convergenza di fondo con l'Occidente su temi quali la sicurezza delle rotte marittime, la resilienza delle catene di approvvigionamento e la promozione di un ordine economico internazionale aperto e basato su regole condivise. Tale postura conferma la volontà del Paese di mantenere un equilibrio dinamico tra le relazioni con la Cina e una solida *partnership* con Stati Uniti e alleati regionali. Tuttavia, le turbolenze generate dalla seconda presidenza Trump, in particolare la decisione di imporre dazi del 24% sulle importazioni malaysiane, rischiano di incrinare la fiducia di Putrajaya nella stabilità dei flussi commerciali con Washington e potrebbero spingerla a guardare con ancor maggiore convinzione verso Pechino, percepita come partner più prevedibile sul piano economico.

La scelta di coltivare rapporti cordiali con entrambe le superpotenze, peraltro, non ha inibito una retorica critica nei confronti di quelle che Anwar definisce “sinofobie occidentali”.¹⁴ In più di un'occasione, infatti, il Premier si è dichiarato scettico nei riguardi dell'approccio sempre più conflittuale mostrato dagli Stati Uniti e da vari alleati regionali verso la Cina, che, agli occhi di Anwar, incarna un partner imprescindibile e non una minaccia predeterminata. Tale impostazione riaffiora nella gestione delle dispute marittime nel Mar Cinese Meridionale, dove la Malaysia ha contrastato le rivendicazioni di Pechino con un misto di fermezza giuridica, volta a rimarcare i propri diritti tramite note verbali e proteste diplomatiche, unita al pragmatismo strategico, che induce a evitare provocazioni e iniziative unilaterali.¹⁵ Nel quadro del delicato posizionamento del Paese in chiave internazionale, peraltro, si inserisce un'altra novità significativa, ovvero l'ingresso della Malaysia nel gruppo dei BRICS, formalizzato nel corso del 2024.¹⁶ Secondo il governo Anwar, tale scelta condurrà a tre benefici principali: diversificare i mercati di sbocco oltre il triangolo USA-UE-Cina, accedere a strumenti finanziari alternativi resi disponibili da questa

¹⁴ Ruehl, Mercedes (2024) “Malaysia’s prime minister decries ‘China-phobia’ among US and western allies”, *Financial Times*, 25 Febbraio, <https://www.ft.com/content/929541ce-32fc-4f5f-9b9e-714b62f6e712>

¹⁵ Lai, Yew Meng e Cheng-Chwee Kuik (2020) “Structural Sources of Malaysia’s South China Sea Policy: Power Uncertainties and Small-State Hedging.” *Australian Journal of International Affairs* 75 (3): 277–304.

¹⁶ Xu, Jingxhi (2024) “Malaysia’s BRICS Bid: Not Aligning Away from Non-Alignment”, *Fulcrum*, 5 Settembre, <https://fulcrum.sg/malaysias-brics-bid-not-aligning-away-from-non-alignment/>

organizzazione e ridurre la dipendenza dal dollaro negli scambi, esplorando regolamenti in valute locali o in yuan. A tal proposito, l'esecutivo ha ribadito a più riprese che la mossa non rappresenta un disallineamento dagli Stati Uniti, bensì la naturale evoluzione di una diplomazia orientata a massimizzare le possibilità di in un ordine globale ormai multipolare.

Analogamente, la politica estera malaysiana ha evidenziato un alto livello di assertività rispetto al dossier di Gaza, intensificando il sostegno politico alla causa palestinese. In quest'ottica vanno interpretate una serie di scelte alquanto controverse di Anwar Ibrahim, il quale ha condannato ripetutamente le operazioni israeliane, incontrato il già leader di Hamas Ismail Haniyeh e definito i miliziani palestinesi come dei "guerriglieri per la libertà" della propria terra.¹⁷ In aggiunta, in più di una occasione il Premier ha usato il termine "genocidio" per descrivere il fine ultimo della condotta militare israeliana in Palestina, criticando direttamente il Presidente Joe Biden per la presunta inerzia statunitense. Tali invettive hanno rafforzato il prestigio malaysiano presso la comunità islamica internazionale e il Sud globale, ma hanno anche irritato visibilmente Washington, che attraverso il proprio Dipartimento del Tesoro ha iniziato a indagare sulle relazioni finanziarie fra il governo malaysiano e Hamas e su possibili triangolazioni petrolifere con l'Iran. Nonostante le crescenti frizioni con gli Stati Uniti, l'amministrazione Anwar ha però ribadito il proprio approccio indipendente, rivendicando il diritto a mantenere un dialogo con tutte le parti coinvolte nel conflitto mediorientale. La postura adottata da Anwar, seppur rischiosa sul piano diplomatico, ha dunque consolidato l'immagine della Malaysia come attore autonomo e portavoce dei Paesi musulmani nei principali fora multilaterali.

Sempre in un'ottica di maggiore diversificazione delle *partnership* internazionali, va poi ricordato il rilancio dei rapporti con l'Unione Europea grazie alla ripresa ad inizio 2025 dei negoziati per un accordo di libero scambio, sebbene permangano frizioni sul divieto europeo all'olio di palma, collegato al tema della deforestazione, che la Malaysia considera

¹⁷ Karthik, Varun (2024) "Malaysian PM Anwar defends his meeting with Hamas leaders in Qatar", *The Straits Times*, 23 Maggio, <https://www.straitstimes.com/asia/se-asia/malaysian-pm-anwar-defends-his-meeting-with-hamas-leaders-in-qatar>

discriminatorio.¹⁸ Infine, il 2025 sta offrendo al Paese anche la ribalta della presidenza di turno dell'ASEAN, che ha costretto il governo malaysiano a confrontarsi con una serie di dossier altamente spinosi. Questi includono la guerra civile in Myanmar e lo stallo che ha caratterizzato l'opera di mediazione della stessa ASEAN, la disputa nel Mar Cinese Meridionale, ove si sconta un'analoghi stasi rispetto all'implementazione di un codice di condotta vincolante con la Cina per prevenire incidenti fra forze navali, nonché l'accidentato percorso di integrazione economica della regione. Il successo della presidenza malaysiana su questi temi consoliderebbe ulteriormente l'immagine del Paese come mediatore e "broker" di intese composite, capace di coniugare pragmatismo e principi. Nel complesso, la politica estera di Anwar Ibrahim si è quindi distinta per un non-allineamento dinamico e disinvolto, capace di bilanciare simultaneamente grandi potenze rivali. Il risultato è un incremento tangibile dell'influenza malaysiana, ottenuto con risorse relativamente limitate ma con un'abilità diplomatica che, finora, supera le incertezze e le contraddizioni osservate nel teatro interno.

Cenni conclusivi

In conclusione, appare lecito affermare che la Malaysia guidata nell'ultimo triennio dalla coalizione di Anwar Ibrahim si presenta come un attore in equilibrio instabile tra successi internazionali e sfide interne persistenti. Sul piano della politica estera, Anwar ha progressivamente elevato il profilo del Paese, rilanciando la tradizionale strategia di non allineamento in chiave più assertiva e multivettoriale. La Malaysia si muove oggi con agilità fra Pechino e Washington, mantenendo relazioni solide con entrambe, e proponendosi al contempo come voce influente sia nel Sudest asiatico sia nel mondo islamico. L'avvicinamento ai BRICS, inoltre, testimonia l'intenzione di inserirsi in modo proattivo in un ordine multipolare in trasformazione, mentre l'approccio deciso sulla crisi di Gaza ha rafforzato la reputazione del Paese quale voce indipendente e portatrice di una *leadership* morale autonoma. In quest'ottica, la presidenza ASEAN 2025

¹⁸ Reuters (2025) "Malaysia and EU resume free trade negotiations", 20 Gennaio, <https://www.reuters.com/business/malaysia-eu-resume-free-trade-negotiations-2025-01-20/>

rappresenta un banco di prova cruciale, i cui esiti diranno molto della maturità diplomatica raggiunta da Putrajaya.

In chiave economica, il Paese ha saputo legarsi al volano dell'industria dei semiconduttori per attrarre ingenti investimenti in comparti strategici, integrandosi al contempo nelle nuove catene globali del valore e rafforzando così le prospettive di una transizione verso un'economia più avanzata. Tuttavia, a questi successi sul piano internazionale si contrappongono contraddizioni interne che mettono a rischio la coerenza del progetto politico di Anwar. Come ricordato, la sfida principale riguarda le fratture socio-politiche che ancora oggi segnano la società civile malaysiana, le quali si traducono in visibili tensioni fra la maggioranza malay e musulmana e i gruppi minoritari di etnia cinese e indiana. Contrastata nella propria azione di governo da una sempre più marcata polarizzazione tra istanze di riforma e richieste di protezione dei privilegi della maggioranza malay, l'amministrazione di Anwar Ibrahim ha performato al di sotto delle attese in tema di riforme sensibili e difesa delle libertà civili, adottando una politica di compromesso che, per quanto comprensibile, rischia di scontentare tanto i riformisti quanto i conservatori, alimentando uno scetticismo trasversale. Anche sul piano della *governance*, il bilancio è misto. Se da un lato vi sono progressi su trasparenza e Stato di diritto, dall'altro permangono ombre, come la sospensione di processi per corruzione a carico di figure governative e il ricorso a leggi repressive contro l'opposizione.

In definitiva, la Malaysia prospera, inclusiva e multiculturale tratteggiata da Anwar all'alba del proprio mandato resta oggi un cantiere aperto, sospesa tra ambiziose proiezioni di rinnovamento e persistenti tendenze centrifughe di una società ancora attraversata da profonde contraddizioni interne.

Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico
per le relazioni internazionali

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento redazionale:

Camera dei deputati
Servizio Studi – Dip. Affari esteri
Tel. 06 67604939
Email: st_affari_esteri@camera.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.